



**ATTI** *della*  
**ACCADEMIA PELORITANA**  
**DEI PERICOLANTI**

CLASSE DI LETTERE, FILOSOFIA E BELLE ARTI

XCVIII 2022

ISSN 2723-9578



**ATTI** *della*  
**ACCADEMIA PELORITANA**  
**DEI PERICOLANTI**

CLASSE DI LETTERE, FILOSOFIA E BELLE ARTI

XCVIII 2022

DIRETTORE DEL COMITATO EDITORIALE

Vincenzo Fera

COMITATO EDITORIALE

Michela D'Angelo

Vincenzo Fera

Giuseppe Giordano

COMITATO DI REDAZIONE

Anita Di Stefano

Francesco Galatà

Sandro Gorgone

REFERENTE TECNICO

Nunzio Femminò, *Sistema Bibliotecario di Ateneo* - Messina

La Rivista ha periodicità annuale.

I saggi pervenuti alla Rivista sono sottoposti al vaglio del Comitato editoriale e in seguito affidati alla valutazione di due revisori, secondo un procedimento rigorosamente anonimo.

«Atti della Accademia Peloritana dei Pericolanti. Classe di Lettere, Filosofia e Belle Arti»  
is an International Peer-Reviewed Journal.

Contatto principale: [atti.classelfba@accademiapeloritana.it](mailto:atti.classelfba@accademiapeloritana.it)

Sito web: <https://cab.unime.it/journals/index.php/APLF/>

## SOMMARIO

### *Per Maria Gabriella Adamo*

Atti della Giornata di studi

(Messina, Accademia Peloritana dei Pericolanti, 28 giugno 2022)

RENÉ CORONA	
<i>Per una presentazione</i>	7
PAOLA LABADESSA	
<i>Percorsi e regards 'di là del mare' nella poesia di Maria Gabriella Adamo</i>	11
MARIA ROSARIA GIOFFRÈ	
<i>Sulle prose di Gab, con amore</i>	21
GIUSEPPE RANDO	
<i>L'incantevole Giardino di là del mare di Maria Gabriella Adamo</i>	33
ANDREA GENOVESE	
<i>Francesisti sullo stretto. Poesie e prose di Maria Gabriella Adamo</i>	45
<i>Bibliografia degli scritti di Maria Gabriella Adamo</i>	47
<i>Tavole</i>	57

### *Il Sud di Pasolini*

Atti della Giornata di studi per il Centenario

(Messina, Accademia Peloritana dei Pericolanti, 8 settembre 2022)

ANTONIO SICHERA	
<i>L'alba meridionale di Pasolini</i>	65
NOVELLA PRIMO	
<i>Nel «Sud dolce e tempestoso»: itinerari diaristici pasoliniani</i>	79

GIORGIO FORNI  
*Pasolini, Gramsci e la questione meridionale* 95

ELVIRA GHIRLANDA  
*Santità e dannazione: la dimensione purgatoriale del Sud  
tra Pasolini e Vittorini* 115

*Contributi dalle sessioni accademiche*

ROBERTO BARILLÀ  
*Camus, Agostino e il problema del male* 143

Per Maria Gabriella Adamo

Atti della Giornata di studi

(Messina, Accademia Peloritana dei Pericolanti, 28 giugno 2022)

a cura di René Corona

GIUSEPPE RANDO

L'incantevole *Giardino di là del mare* di Maria Gabriella Adamo

Un libro – soprattutto il libro scritto da un amico – è viepiù gradito, se rivela al lettore-amico aspetti non conosciuti della personalità dell'autore.

Ora, di Maria Gabriella Adamo sono noti a tutti gli amici il garbo, la bellezza, la dolcezza infinita dei tratti, la sensibilità contagiosa, i sorrisi delicati, la garbata vena ironica, insieme con le rare incursioni nei territori della poesia e l'impeccabile attività scientifico-didattica, ma il suo *Giardino di là del mare*, uscito postumo nel 2022, a cura di René Corona<sup>1</sup>, mirabilmente completa e arricchisce, per via di sorprendenti epifanie poetiche, il ritratto umano e artistico della studiosa calabro-sicula.

Si tratta, invero, di un autentico canzoniere, più che di una raccolta di rime e prose sparse, cioè di un'opera organica che riflette le molteplici sfaccettature – anche quelle meno appariscenti – della personalità di Maria Gabriella Adamo, talché gli amici stessi, leggendo, la ritrovano intera sulla pagina, ma con qualche fascinoso tratto in più. E, d'altra parte, le liriche si offrono, limpidissime, senza alcun bisogno di filtri speciali, al lettore, che ne percepisce, *d'abond*, la ricchezza tematica, cogliendone immediatamente i nitidi riflessi stilistici.

Si è che la poesia dell'Adamo, nata, chiaramente, nel solco della migliore tradizione postmermetica – quella dell'ultimo Montale, della Spaziani dell'esistenzialista Bonnefoy – e illuminata dalla lezione dei Baudelaire, Gerard De

<sup>1</sup> Si rinvia a *Il giardino di là del mare. Poesie e racconti di Maria Gabriella Adamo*, a cura di R. CORONA, Paris - Alberobello 2022.

Nerval, Garcia Lorca e di tanti altri classici dell'Otto-Novecento<sup>2</sup>, tende, senza remore, alla leggibilità, pur conservando una sua inconfondibile curvatura poetica, persistente anche nei racconti. Si rilegga *Sfantasiare* 3:

Là dentro c'è un lungo tavolo  
 di vetro scuro lucido  
 e intorno stanno tante sedie vuote  
 Le sedie lui le tocca si arrampica le prova  
 son morbide cedevoli  
 hanno una pelle liscia hanno vaghi profumi  
 familiari lo accolgono  
 lui sale su ciascuna e vi si accuccia  
 Lo prende un cauto incanto di ricordi lontani  
 E comincia a ciascuna a dare un nome

Per non dire del taglio, quasi giocoso, di alcuni componimenti che si risolvono in nude elencazioni di nomi (perlopiù neologismi o storpiature o italianizzazioni del dialetto calabrese), di verbi, di aggettivi, a fini decisamente irrisori o derisori (evidenti soprattutto nella sezione *Regressioni*): potrebbe essere, anche questa, una «festa delle parole», di cui ha detto acutamente la Giaveri nella *Postfazione*<sup>3</sup>. Si veda *Malvinosa*:

Scosciosa scoscienziata  
 sditola dolcemanò  
 curveggia palpettio  
 primposa e melliflua  
 Flintola e affuoca  
 intorcina e s'intafanaria  
 s'incatinazza ingunagghiata  
 Nennerole ninnocchie  
 nicchiotto sticchiosucco  
 mussacchia inzoccoluta  
 Sfiata sbadicchia scucchia  
 inzitata sulatia

<sup>2</sup> R. CORONA, *Presentazione*, in *Il giardino di là del mare*, cit., 10, ritiene giustamente che la lista dei maestri «sarebbe davvero lunga».

<sup>3</sup> M. GIAVERI, *Postfazione*, *ibid.*, 194.

caldolilla somniosa  
 si scigliuccia<sup>4</sup>

Fantasiioso riflesso, invero, dell'ironia e dell'autoironia che connotano, senza meno, la personalità e talora la poesia di Maria Gabriella Adamo. Si rilegga *Filastrocca monorima dedicata a Marina (e anche a Mumirio)*:

Sto andando a Vulcano  
 ma cosa mi metto  
 per un accordo perfetto  
 che dia un buon effetto  
 e migliori il mio aspetto?

[...]

Infine decido di getto  
 acquisto un nuovo rossetto  
 rinuncio alle Eolie e rimango  
*hélas* in riva allo Stretto<sup>5</sup>

La poesia di Adamo non disdegna, in effetti, gli oggetti, le cose, anche più umili («un nuovo rossetto»), e nasce, di norma, da esperienze concrete, quotidiane, subito trasposte su altri piani, anche simbolici, tramite leggeri movimenti di stile, come l'*enjambement* di un trisillabo destinato a diventare, esso stesso, un verso intero, come in *Sfantasiare I*:

Anche se non ci sei  
 la sera  
 preparo la solita minestrina  
 e mantengo il rituale  
 del leggero decaf  
 notturno<sup>6</sup>

Donde, la forte componente descrittivo-documentaria della sua poesia, preponderante, in ispecie, nella sezione *Stretto d'acqua*, bilicata sul rapporto spazio-temporale tra le due sponde dello Stretto e sull'antitesi di *presenza-assenza* (e/o di *ieri-oggi*), con una serie di implicazioni socio-politiche. Si

<sup>4</sup> *Il giardino di là del mare*, cit., 37.

<sup>5</sup> *Ibid.*, 86.

<sup>6</sup> *Ibid.*, 17.

pensi a *Ritorni* («La mia terra | è terra | di vita e di morte | di verdi colline terrazzate | e di radici scure | che affondano in faglie incandescenti || [...] È terra aspra | fatta di odori ossa e sangue | terra madre | che sempre accoglie | e consuma | chi ritorna a cercare | il suo ventre profondo di millenni»<sup>7</sup>), dove la Calabria assume connotazioni ultra quasimodiane, e a *Uccelli d'acqua*, che recupera stilemi e temi darrighiani:

Uccelli d'acqua – dice il cariddoto –  
guizzano arcuandosi in un volo breve  
il tempo di scoprire  
quell'altro mondo  
fatto d'aria e fuoco  
e traversare in un sussulto solo  
il sottile orlo  
di madreperlati flutti ruffiani  
che separa la vita dalla morte

Divinità di mondi rovesciati  
con reti e traffinera il cariddoto  
celebra stagionali sacrifici  
solcando ostinato  
lo stretto confine  
fra terra e terra  
e s'incantesima  
dentro più dentro  
dove il mare è mare<sup>8</sup>

Ma la vista dello Stretto innesca, in ispecie, il recupero di dati – anche minori – dell'infanzia del poeta, che vengono riproposti, con grazia impareggiabile, in versi di fragrante nitore: «Odori amorosi di forno | di zucchero e mandorle | Odori grevi di bimbi | arruffati dal gioco | di gatti spauriti | in teneri nidi (*Villa d'altrove*)»<sup>9</sup>.

Ma il ricordo dei giochi infantili – oramai impossibili – veicola anche sentimenti di malcelata tristezza: «E allora spezzati gli incanti | arretra il passato | Disfatta la quotidianità familiare | [...] Non si muore più per gioco

<sup>7</sup> *Il giardino di là del mare*, cit., 70.

<sup>8</sup> *Ibid.*, 65.

<sup>9</sup> *Ibid.*, 71.

| giocando agli indiani | resta impallinato chi sale | sull'albero del gelsomino  
 | all'inizio dell'estate | [...] Ora quel poco di tempo | bisogna conservarlo |  
 i codici quasi perduti | fra poco più nessuno | li saprà riconoscere»<sup>10</sup>.

E capita che l'amabile poeta dello Stretto, nel rievocare i due antitetici punti di vista da cui ha potuto ammirare, dalla Calabria (Bagnara e Villa S. Giovanni), il tramonto del sole sul Tirreno e, dalla Sicilia (Messina), il sorgere del sole dai monti della Calabria, colga e fissi *à jamais* sulla pagina colori e forme di insolita precisione e bellezza: «il sole che a sera | ricadeva sul mare | [...] Sole d'arancio | sole rovesciato | Sole ruotante | oltre lo specchio d'acqua | [...] Ancora non sapevo | che ad un altro approdo | ne avrei visto l'inverso | la faccia sbiancata radiante | che lenta all'alba sale | sopra l'opposta riva».

La stessa *allure* affettiva, sentimentale di cittadina bipolide dello Stretto ritorna (con immutata grazia stilistica) in liriche trasognate come *Casa di Messina* («Mi accolsero danzanti fioriture | di bianchi gelsomini d'autunno | e di buganvillee dal cuore di viola | Sospinte dallo stesso vento di Scirocco | [...] E il Giardino di là del mare | divenne approdo | E su radici profonde | si innalzò la mia casa»)<sup>11</sup>, e come *Orologio del Duomo* («Solo il frullio d'ali di sparsi piccioni segna | il passare di quei cinque minuti | ritagliati in un tempo di millenni | rappreso nel teatrino quotidiano | di un campanile | rappreso in una scena di teatro | dalle infinite repliche quotidiane»)<sup>12</sup>.

L'incanto delle due sponde si vela tuttavia di malinconia non appena l'Adamo ritesse i miti del passato, confrontandoli con l'amaro presente: «Giardini di mare inabissati | giacciono sul fondo dello Stretto | incessantemente fluttuano | disancorate radici» (*Giardini di mare*)<sup>13</sup>. Allo stesso modo, lo sguardo di Morgana resta «perduto a fissare», dagli «estremi fondali» in cui la fata stessa giace, «le morte città | d'oltre il mare»: Reggio e Messina (*Treccia di Maga Morgana*)<sup>14</sup>. Nessuna indulgenza, ad ogni modo, ai *cliché* campanilistici e/o consolatori di ogni facile memorialismo (e di certo vieto meridionalismo): piuttosto la coraggiosa denuncia dello sfacelo

<sup>10</sup> *Il giardino di là del mare*, cit., 56

<sup>11</sup> *Ibid.*, 94

<sup>12</sup> *Ibid.*, 96-97.

<sup>13</sup> *Ibid.*, 63.

<sup>14</sup> *Ibid.*, 64.

incombente: «Gabbiani neri | ricadono | su un mare che non respira | strisciano | verso spiagge incenerite | [...] Sopra un mare che muore | stridono canti mozzi di Sirene».

Vi è invero sottesa, la proposta di un umanesimo integrale che circola anche in componimenti di più chiara impronta politica, emblematici del radicamento del poeta di Villa San Giovanni nella realtà più amara del suo tempo: in *Andare ancora al cuore delle ferite (Assia Djebar)*, una «contadina di Palestina», dolente immagine del suo popolo, abbraccia «come una mater dolorosa | il magro albero di ulivo | [...] che ha donato | alla sua gente | ombra olio e fede | per cento e mille anni»<sup>15</sup>; un «canarino zoppino» si fa tenera, dolentissima metafora della violenza patita dai messinesi a causa del bombardamento del '43, ne *Il canarino del '43*<sup>16</sup>; sull'onda di un ritmo franto, singhiozzante «un bambino | diviene | legno secco | croce viva», forse nella Siria del 2013 (*Berceuse per un bambino*<sup>17</sup>).

Certo, al piacere della rappresentazione si accompagna, di norma, un'attitudine meditativa e introspettiva dell'io poetante, che pare costituire lo specifico psicologico dell'Adamo nonché il fomite primo della cifra stilistica di molti suoi pensosi componimenti.

Pervasivo è, invero, nel canzoniere, il tema della memoria, della ricerca e della difesa delle radici contro l'imperversare del tempo e della modernità. La sezione *La Memoria* è la più linda, invero, del canzoniere: volti di persone care, lumeggiate da particolari incisivi dentro atmosfere di sogno (*Per Valeria Solesin, Angelus novus, Gaia, Per Enrica*); compianto delle «anime d'antan» che «si son disperse fra gerani e fresie» (*La casa morta*) e auspicio di eterno riposo per «quelli che un tempo | ci cullavano in nidi di piume» (*Preghiera*).

Il recupero del passato costituisce, peraltro, il nucleo tematico della sezione *Le madri*, in cui trovano originale espressione poetica i nobili affetti familiari: persino il tepore del corpo della madre un giorno prima del trapasso («Il giorno prima | attimi di dolcezza | sprofondavano | nei nostri animi | Bianca e luminosa | tu eri distesa accanto a me | il tuo corpo di cui

<sup>15</sup> *Il giardino di là del mare*, cit., 91.

<sup>16</sup> *Ibid.*, 108-11.

<sup>17</sup> *Ibid.*, 126-27.

il mio corpo | era fatto della stessa sostanza | mi passava tepore»<sup>18</sup>), ma anche la riapparizione della «piccola nonna centenaria» nei «piccoli occhi | senza ciglia» di «una sconosciuta | piccola vecchia»<sup>19</sup>, e il compianto per la morte della zia Melina che era «il corpo | della Madre-Casa | [...] nel tempo presente| e come tanto prima | il Padre e la Madre»<sup>20</sup>.

Lo stesso sentimento innerva i *Racconti*, dove una Calabria piccolo-borghese, femminile, misterica, quasi stregonesca («cinque anziane vergini [...] madri»<sup>21</sup>), chiusa nei recinti dell'introversione e del pudore, s'impone, come un *unicum* assoluto, all'attenzione del lettore.

È, invero, degno di figurare in una antologia ideale della narrativa contemporanea, il racconto *Case 1*, dove cinque sorelle, rimaste zitelle in casa, si trasformano, sotto gli occhi ammirati del lettore, da figlie di una «vecchissima Mamma» in cinque mamme della loro mamma, caduta nelle spire dell'Arteriosclerosi.

Ma tracima anche, nella poesia di Maria Gabriella Adamo, l'ansia dell'amore – il timore di un ricongiungimento incompleto dei corpi – sentito dapprima, cattolicamente, come peccato (che, per il poeta, sarebbe fomentato dalla modernità), da cui ci si libera recuperando, infine, «l'antitempo», il «risucchio di storia» cioè la naturalezza che fu degli antenati (precrisiani?). Si veda *Eden*:

Giardino d'acqua e luce  
 corpi vergini fra aria e terra  
 all'ombra di un gravido albero  
 si compone la coppia  
 [...]  
 come ricongiungere i corpi  
 se il programmatore si è inceppato  
 se il rumore avanza  
 ...  
 Allora soccorre l'antitempo  
 risucchio di storia  
 il peccato è riattraversato

<sup>18</sup> *A mia madre*, in *Il giardino di là del mare*, cit., 74.

<sup>19</sup> *Ibid.*, 77.

<sup>20</sup> *Ibid.*, 93.

<sup>21</sup> *Ibid.*, 159.

riassorbono le grandi fronde  
 la colpa la pena il dolore  
 fiammeggia l'albero di fiamma pura  
 riluce il giardino d'innocenza  
 canto d'acque e pulsare di terra  
 accolgono la coppia  
 che rinasce<sup>22</sup>

Non si può, invero, non sottolineare la valenza liberatoria, nonché la radicale molla psico-sociologica e la novità stilistica di questo componimento. A conferma di ciò, un racconto in terza persona, *Il sonno della passione (Casa 3)*, ripropone il tema dell'impedimento opposto dal senso di colpa alla fruizione delle gioie della vita: «D'altronde tutta la sua vita si assimilava per ora al balbettio prolungato in cui si erano dissolti i frettolosi diari che aveva inutilmente ammassato per anni: nella loro offuscata e indecifrabile scrittura erano rinchiusi peraltro le ragioni [...] per le quali lei si era di volta in volta impedita la gioia, stringendo il proprio corpo avido in una rete di divieti e punizioni»<sup>23</sup>.

Un capovolto *hymne à l'amour* è *Preghiera*, là dove il poeta si assimila a «Gesù nel bosco degli ulivi» per commiserare il suo Amore «aggattato | covato | alimentato | che mai vede la luce | [...], offeso tradito e crocifisso | [...] con le braccia in croce | [...] con i piedi inchiodati | perché non si schiudano | questo Amore compianto | vegliato | senza sosta coccolato | [...] Passione desolata Passione | Passione insonne | nel bosco degli Ulivi»<sup>24</sup>.

A tale sottile tematica si associa peraltro l'assillo freudiano di interrogarsi sull'origine del disagio psicologico, probabilmente patito dal poeta, come testimonia la lirica *Quale vizio segreto*<sup>25</sup>, in cui la terapia psicoanalitica fa la sua apparizione per essere, tuttavia, rigettata in favore della natura salvifica che «ha buona memoria» e che basterebbe, dunque, da sola, a liberarci da ogni angoscia esistenziale.

Quale vizio segreto  
 quale tenia appiattita

<sup>22</sup> *Il giardino di là del mare*, cit., 53.

<sup>23</sup> *Ibid.*, 168.

<sup>24</sup> *Ibid.*, 106-07.

<sup>25</sup> *Ibid.*, 60.

si annida nella mia esistenza  
 succhiandone la gioia  
 disperdendo quel senso  
 che giorno dopo giorno  
 faticosamente ricompongo?  
 Quali chiodi figgono  
 le mie ali  
 contro una terra di cemento  
 lasciandomi solo negli occhi  
 il lampeggiare continuo del cielo?

Fondali mediterranei  
 racchiudono millenni  
 di passato  
 nulla è andato disperso  
 la natura ha buona  
 memoria  
 Perché mai liberare  
 il nostro profondo io  
 dalle poche decine  
 del nostro passato recente?

Le domande della prima strofa sono, però, crude, molto amare, ineludibili. Ed è questo, invero, per il lettore-amico, un aspetto nuovo, se non sorprendente, della personalità e della poesia di Maria Gabriella Adamo.

Ma verrebbe fatto di riformulare qui, con assoluta dedizione e affetto, la famosa domanda di Nietzsche in *Ecce homo*: «Quanta verità può sopportare, quanta verità può osare un essere umano?»<sup>26</sup>.

C'è, alla fin fine, un comune denominatore, un etimo profondo – esplicito o implicito – in tutte le poesie e nei racconti del *Giardino di là del mare*: quello della ricerca di sé e/o del senso della vita, che costituisce il *trait d'union* delle due parti – quella in versi e quella in prosa – del libro. Si veda, già nelle prime pagine, *Sfantasiare 2*, dove il sogno giovanile di scoprire il «mistero» della vita scalando una montagna appuntita, assume, nella maturità del poeta coloriture meno confortanti:

Oggi guardando  
 da un audace tornante di autostrada

<sup>26</sup> F. NIETZSCHE, *Ecce homo. Come si diventa ciò che si è*, Molinella 2019, 15.

quella montagna a punta  
 [...]
 penso ancora  
 di potervi pian piano salire.  
 Ma una volta là in cima  
 immagino  
 di lasciarmi dolcemente rotolare  
 lungo i grandi fianchi accoglienti  
 scoprendo infine per un lungo istante  
 quale mistero  
 era in fondo la vita<sup>27</sup>

La volontà di sapere, enunciata, chiaramente, dall'io poetante o da altri personaggi a lui familiari, attraversa, invero, il testo in senso orizzontale e verticale. Persino un gatto «cerca di capire» i «misteri quotidiani», «disegnando nell'aria» un «candido *Perché*» con la coda incurvata come un «punto interrogativo» (*A Gatto Socrate-Cicciush*)<sup>28</sup>. E negli occhi di un gatto il poeta cerca «il passato | volti, gesti, parole» della sua vita (*Negli occhi di un gatto sfinge*)<sup>29</sup>, laddove una Maddalena «che guarda dentro uno specchio | duplicarsi il tremare di una fiamma | vorrebbe fissarla e possederla | catturando il segreto della vita»<sup>30</sup>. Anche nei *Racconti*, una donna – altro possibile *alter ego* del poeta – «si era andata concentrando» nella sua stanza, «sottraendosi ai ritmi del mondo esterno», riuscendo, infine, a sapere «quale era stata la molle profonda della sua esistenza» (*Il sonno della passione (Casa 3)*)<sup>31</sup>.

Quanto dire che la poesia non fu, per Maria Gabriella Adamo solo un suo-vente recupero memoriale di eventi e persone della sua vita, né solo un coraggioso contributo alla conoscenza della sua terra, né tampoco un elegante, ironico trastullo letterario: fu soprattutto ricerca di sé e del senso vero della vita.

Ricerca pienamente conseguita, bisogna riconoscere, dacché con la poesia e nella poesia Maria Gabriella – i colleghi la chiamavano Gabriellina – si è pienamente realizzata: vive, ora, e vivrà sempre, nel *Giardino di là del mare*, ben oltre gli angusti confini spazio-temporali di una, pure garbaticissima, studiosa calabro-sicula.

<sup>27</sup> *Il giardino di là del mare*, cit., 19-20.

<sup>28</sup> *Ibid.*, 23.

<sup>29</sup> *Ibid.*, 84.

<sup>30</sup> *Ibid.*, 118.

<sup>31</sup> *Ibid.*, 167.

*Abstract*

*Esplorazione cursoria della raccolta di Maria Gabriella Adamo, di cui si mettono in evidenza i peculiari connotati stilistici postermetici, mirati alla leggibilità e alla salvaguardia dei valori ritmici, nonché la componente ironica, la tematica descrittivo-documentaria e il recupero memoriale, attraversati dall'attitudine meditativa, dalla trepidazione amorosa e dall'ansia conoscitiva del poeta. Ma ciò che, alla fine, unifica le varie sfaccettature della produzione in versi e in prosa di Maria Gabriella Adamo, facendone un unicum prezioso, è soprattutto la ricerca di sé e del senso vero della vita.*

*A cursory exploration of Maria Gabriella Adamo's collection, highlighting its peculiar posthermetic stylistic features, aimed at readability and the preservation of rhythmic values, as well as the ironic component, the descriptive-documentary theme and the memorial recovery, traversed by the poet's meditative attitude, amorous trepidation and cognitive anxiety. But what ultimately unifies the various facets of Maria Gabriella Adamo's production in verse and prose, making it a precious unicum, is above all the search for the self and the true meaning of life.*



Articolo presentato nel settembre del 2022. Pubblicato online nel maggio 2024.

©2022 by the Author(s); licensee Accademia Peloritana dei Pericolanti (Messina, Italy).

This article is an open access article distributed under the terms and conditions of the Creative Commons Attribution 4.0 International License (<https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>).

Atti della Accademia Peloritana dei Pericolanti - Classe di Lettere Filosofia e delle Belle Arti  
XCVIII 2022

DOI: 10.13129/2723-9578/APLF.4.2022.33-43